

## Gli agricoltori agli industriali: “Basta speculazioni sul prezzo del latte”

Pubblicato: Domenica 9 Gennaio 2022



«L'accordo faticosamente raggiunto a novembre non è mai stato rispettato dagli industriali e i produttori sono allo stremo». Lo dice la **Cia-Agricoltori Italiani**, che chiede ad Assolatte – l'associazione che riunisce gli industriali del lattiero-caseario – di assumersi ora le sue responsabilità, presentando al prossimo **tavolo dell'11 gennaio** una posizione finalmente ragionevole.

«Malgrado il lodevole impegno del ministro Patuanelli e dei dirigenti del Mipaaf, i numerosi tavoli che si sono susseguiti hanno portato al nulla di fatto e il protocollo d'intesa resta, dunque, inapplicato. A seguito dei rincari di materie prime, dei mangimi, oltre ai maggiori oneri per proteggere i lavoratori dal Covid, gli allevatori lavorano da mesi drammaticamente sotto i costi di produzione (oltre i 43 centesimi al litro)».

Secondo Cia, «è inaudito che il prezzo del latte spot si mantenga abbondantemente sopra i 45 centesimi al litro, mentre il latte alimentare sotto contratto non superi i 39 centesimi».

Per Agricoltori Italiani-Cia è «**paradossale**» che non si voglia riconoscere l'aumento richiesto dal sistema allevatorio «**in un momento in cui l'industria lattiero-casearia gode degli ottimi bilanci dell'export di formaggi (+27% negli Usa nel gennaio-novembre 2021 Vs. 2020) e registra un +5,6% di incremento dei prezzi all'origine per tutta la produzione (principalmente formaggi duri e burro)**».

La questione riguarda migliaia di produttori: **gli allevamenti da latte sono 26mila in Italia, di cui**

**circa 5600 in Lombardia**, con un milione di capi. La loro presenza è più densa nella bassa pianura intorno a Milano e nel Sud di Lombardia, oltre che nell'Est (Brescia e bassa bergamasca). Ma non va dimenticato che il settore è rappresentato anche nelle zone di **Varese, Busto Arsizio**, l'Ovest Milano compresa **la zona tra Magenta, Legnano e Castano Primo**. E poco più in là anche nel Novarese.

«Non si può permettere che le risorse del Pnrr e dei Psr finanzino un'industria che specula sulla sua base produttiva. Una corretta attuazione del regolamento sulle pratiche sleali non può consentire che i progetti di filiera e le misure regionali per l'agroindustria vadano a beneficio di chi paga il prodotto sottocosto. Cia esorta, infine, anche la Gdo a fare sua parte e ricorda come il mercato dimostri ogni giorno che il latte si può pagare molto di più, senza ridurre, in alcun modo, il profitto degli industriali».

[Redazione VareseNews](#)

[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)